

L'EDITORIALE

Vertice BCE a Napoli: Draghi beffa la Campania

di Nando Silvestri

Una viscosa scarica di consigli vuoti come acqua dentro altra acqua, questo è il senso dei giudizi di Mario Draghi sulla crisi che beffano e insultano vistosamente la Campania intera. Il vertice BCE a Napoli è quasi passato inosservato ai media che non hanno saputo cogliere a sufficienza il nerbo dell'istituzione monetaria, sottacendone innegabili vergogne criminali. E già, perché anche sottomettere un popolo alla tirannia monetaria del debito è un crimine efferato, soprattutto se si inducono i lavoratori al suicidio da insolvenza (fenomeno in insidiosa crescita in Italia da oltre 10 anni) o se si distrugge per sempre la loro dignità. "Per superare la crisi occorre fiducia", questa è l'inveterata profezia di Draghi tuonata a cuor leggero a napoletani e campani dilaniati dalla recessione; peccato che la "fiducia" non sia moneta spendibile nei mercati dei beni per sfamare le popolazioni, ma solo un atteggiamento che orienta la speculazione, specie in questi giorni che ci vedono intrappolati dal bisogno atavico di liquidità. Purtroppo l'unica moneta spendibile è quella che immette in circolo proprio la BCE. Una società per azioni priva di controllori reali, esente dall'onere di esibizione di documentazioni probatorie dettagliate e protesa all'esclusivo obiettivo della massimizzazione del profitto, non certo del benessere economico comune. La moneta introdotta dalla BCE attraverso l'acquisto di titoli del debito pubblico (operazioni di mercato aperto) ci viene addebitata nello stesso momento dell'immissione con l'annesso obbligo di versamento di interessi salatissimi caricati sulla popolazione attraverso l'imposizione fiscale, gabelle e balzelli vampirici.

segue a pagina 2

POLITICA

Tsunami per il Centrodestra italiano

Le ultime elezioni regionali dipingono un quadro desolante per la destra

di Pino Calla

Tsunami per il centrodestra che soccombe in Emilia Romagna e in Calabria, con un'affluenza bassissima che testimonia la disaffezione nei confronti della politica e delle regioni, percepite anche in virtù dei sistematici casi di sprechi nell'utilizzo dei rimborsi a disposizione dei gruppi consiliari emersi in molte parti d'Italia come centri di spesa su cui occorre aprire un serio dibattito. Renzi e il Pd si confermano alla guida dell'Emilia e strappano la Calabria a un centrodestra che versa in uno stato comatoso. Salvini, abile comunicatore, aduso al populismo, capace di parlare alla pancia del paese come pochi altri raggiunge il 20 in Emilia, svuotando Forza Italia sempre più lacerata, divisa e ormai prossima all'estinzione, erodendo consensi ai Grillini, e ridimensionando Fdi anche non va oltre il 2%. La destra paga il tentativo peraltro maldestro di scimmiettare la Lega inseguendola su un terreno, quello del populismo a lei decisamente più congeniale, del resto tra i



"originale e la copia è fisiologico che si scelga la prima opzione. Paga anche la sterzata verso una destra ossessivamente identitaria, lepenista che più che costituire l'evoluzione naturale di alleanza nazionale, ha fatto sua la missione di raccogliere l'eredità del movimento sociale italiano tenendosi ben lontana dal 16% che raccolse la

destra politica dopo il congresso di fiuggi del 94. Le faide che minano Forza Italia con l'istituzionalizzazione della minoranza interna guidata da Fitto e con i sempre più frequenti sfoghi di malpancisti, ultimo dei quali il Sen. Maurizio Bianconi ex An e ex tesoriere pdl che chiedeva ieri al cavaliere di andar via da forza italia, l'irri-

vanza del nuovo centrodestra imporrebbero un cambio di rotta teso a raccogliere i consensi degli elettori ex An e degli ex Pdl attraverso un processo inclusivo, capace di creare le premesse per un soggetto a vocazione maggioritaria che non si autoreleghi a destra ma ambisca a essere motore, guida dell'intero centrode-

stra. Auspicio si apra una riflessione, a qualche mese da altri appuntamenti elettorali di assoluta rilevanza che vedranno tra l'altro i pugliesi chiamati a eleggere il nuovo governo regionale in una terra in cui il centrodestra quando si propone a ranghi compatti è premiato dal consenso. Occorre rifondare il centrodestra partendo dal ricorso alle primarie a tutti i livelli per la selezione della classe dirigente, da una piattaforma programmatica autenticamente riformatrice, da un leader forte di un'investitura popolare, mettendo in discussione se necessario anche sigle, assetti. Un processo improcrastinabile, non è a Salvini che ci si può affidare, sarebbe una sorta di polizza sulla vita per Renzi cui serve contrapporre un centrodestra autorevole, finalmente competitivo. Capace di riappropriarsi della rappresentanza di un blocco sociale costituito da giovani, disoccupati, artigiani, piccoli e medi imprenditori delusi dalla mancata rivoluzione liberale e che costituiscono la maggioranza naturale del nostro paese.

A MANTOVA, UNA NUOVA ASSEMBLEA SU BONIFICA E SICUREZZA DEI SIN (SITI DI INTERESSE NAZIONALE)

Nelle giornate di venerdì 19 e sabato 20 Settembre si è svolto nella città di Mantova una convention denominata "Inquinamento e salute": un incontro che ha visto protagonisti numerosi studiosi, rappresentanti locali e comunità dei cittadini per discutere sul piano di bonifiche ambientali che interessano oggi l'intera nazione. Al centro del dibattito il documento di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale (SIN), riconosciuti dallo Stato Italiano attraverso la legge n. 426 del 9 dicembre 1998.

Il documento ha l'obiettivo quindi di elencare e distinguere i 57 siti a rischio italiani in relazione alle diverse caratteristiche quali ad esempio la quantità e la pericolosità degli inquinanti presenti e l'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico. Solo in Regione Campania, a partire dal

1998, con diversi provvedimenti normativi sono state individuate ben sei aree di intervento: Napoli Orientale (Legge n. 426/1998), Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano (Legge n. 426/1998), Napoli Bagnoli Coroglio (Legge n. 388/2000), Aree del litorale Vesuviano (Legge n. 179/2002), Bacino idrografico del fiume Sarno (Legge n.266/2005) e Pianura (D.M. 11 Aprile 2008).

Bisogna considerare però che subito dopo il Decreto Ministeriale del 11 gennaio 2013 che fissa nuovi requisiti per i SIN, ben quattro dei siti previsti in Campania sono stati declassati da siti di bonifica di interesse nazionale a regionale. Rimangono di competenza dello Stato solo l'area di Bagnoli e l'Orientale. Attraverso quindi il Decreto Ministeriale del 11 gennaio 2013, la competenza e quindi la tutela ed eventuale bonifi-

ca dei SIN che non rispondono ai requisiti nazionali spettano non più ad organi nazionali ma regionali. Nell'intera Italia invece ben 18 delle 57 aree sono state con i nuovi requisiti declassate ad interesse regionale. Proprio a Mantova nel settembre 2013, pochi mesi dopo l'approvazione di tale decreto, fu istituita alla presenza di circa 200 amministratori provenienti da tutta Italia, una prima Assemblea Generale ed una Carta dei Comuni Sin per confrontare le diverse problematiche ambientali e sociali in tema di bonifiche.

Promosso dall'Assessorato alle Politiche Ambientali del Comune di Mantova, tale rete ha come obiettivo quello di spingere verso un confronto serrato il Governo per risolvere l'enorme disastro ambientale in aree del paese che da anni attendono di procedere a bonifiche e messa in sicurezza del

territorio. Nell'ultimo rapporto Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) denominato "Qualità dell'Ambiente Urbano" si stimano centomila ettari di territorio avvelenato da rifiuti industriali di ogni tipo: aree quelle dei Sin che interessano oggi ben 4,5 milioni di persone.

Il passato industriale italiano ha quindi lasciato oltre alla crisi e al calo dei consumi anche terreni, falde e fiumi inquinati da sostanze altamente nocive per la salute dei cittadini. Un campanello d'allarme quello lanciato da Mantova per l'Esecutivo e per i dicasteri ambientali e sanitari, oggi pronti a confrontarsi in modo attento e serio sulle tematiche produttive ed industriali del nostro Paese.

Matteo Rivezzi

Economia

Doccia fredda?
...non per
beneficenza!

a pagina 2

Rubrica

L'avvocato
risponde
lettere al Picchio

a pagina 3

Società

Terra di Lavoro,
cresce il divario
tra ricchi e poveri

a pagina 3

Istruzione

Come
ti 'imparo'
a occupare

a pagina 4

Diritti Umani

L'azione politica
del comitato italiano
a Helsinki

a pagina 4

ICF
ITALIA

Amare se stessi è l'inizio di una storia d'amore lunga tutta la vita...
(Oscar Wilde)

COACHING

Hai un obiettivo da raggiungere e non sai come fare?

Ti senti in difficoltà?

Non sai quale direzione prendere?

Vuoi rendere eccellente una situazione già buona?

Rivolgili ad un Coach Professionista, certificato ICF (International Coach Federation) che ti aiuterà, attraverso un lavoro su te stesso, a riportare equilibrio ed armonia. Troverai chi sa ascoltare, chi può affiancarti e sostenerti per superare le tue difficoltà, e aiutarti a trovare la strada più naturale per raggiungere i tuoi obiettivi.

Per maggiori info e per incontro gratuito contattare:
Michela Russo - Coach Certificato ICF, esperta in Life Coaching
Mental Coach, Teenager Coach - Tel. 339 7167130 - Associata Certified Coach (ACC)
info@liberamentecoach.it - www.liberamentecoach.it

Kasbary

Agenzia Viaggi & Tour Operator

- Viaggi di Nozze
- Crociere
- Last Minute
- Villaggi
- Biglietteria Aerea e Navale
- Prenotazione Hotel
- Lista Nozze e Regalo
- Viaggi Aziendali

V.le del Consiglio D'Europa, 41 (nei pressi della gelateria La Paletta D'Oro)
81055 - S.Maria C.V. (CE) Tel 0823.79.67.59. Fax 0823. 17.63.571
sito web: www.kasbary.com indirizzo e-mail: info@kasbary.it

ICF
ITALIA

Amare se stessi è l'inizio di una storia d'amore lunga tutta la vita...
(Oscar Wilde)

COACHING

Autostima

Problem solving

Sviluppo abilità decisionale

Individuare punti di forza e punti deboli

Gestire e superare i motivi di stress elevato

Gestione efficace nel tempo

Sviluppo Personale

Rivolgili ad un Coach Professionista, certificato ICF (International Coach Federation) che ti aiuterà, attraverso un lavoro su te stesso, a riportare equilibrio ed armonia. Troverai chi sa ascoltare, chi può affiancarti e sostenerti per superare le tue difficoltà, e aiutarti a trovare la strada più naturale per raggiungere i tuoi obiettivi.

Per maggiori info e per incontro gratuito contattare:
Michela Russo - Coach Certificato ICF, esperta in Life Coaching
Mental Coach, Teenager Coach - Tel. 339 7167130 - Associata Certified Coach (ACC)
info@liberamentecoach.it - www.liberamentecoach.it

VERTICE BCE A NAPOLI

Mario Draghi beffa la Campania

Lo Stato penalizza ulteriormente la Regione

...continua dalla prima

Per chi non lo sapesse è giusto rammentare che la BCE si erge a unica proprietaria della moneta che emette quando è noto che siamo noi ad attribuire effettivo valore tangibile ad amorfici pezzi di carta, le banconote, accettandoli come mezzo di pagamento per sforzi faticosi, prestazioni professionali, duro e sottopagato lavoro.

Dal 15 agosto 1971, epoca in cui fu abolito l'obbligo della riserva aurea dagli USA a favore del "sistema fluttuante", le banche non sono di fatto identificabili come proprietarie del denaro che emettono e l'assunzione di un tale diritto, sebbene convenzionalmente riconosciuto, resta un arbitrio fraudolento noto come signoraggio bancario. Un crimine che ingenera povertà per il tornaconto di pochi, assimilabile all'usura, denunciato dal compianto professore Giacinto Auriti al Procuratore della Repubblica di Roma Ettore Torri.

E' appena il caso di meditare sulle considerazioni che effettuo quest'ultimo, allorché dovete riconoscere l'elemento materiale del reato denunciato pur non ravvisando quello del dolo. Un sofismo giuridico che suona più o meno così: "il



reato esiste ma nessuno si lamenta". Senza esserne titolare, la BCE stampa dunque cartamoneta al costo di pochi centesimi di euro, la presta al valore nominale agli stati, quello descritto sulla banconota per intenderci, quindi trasforma i paesi in debitori asserviti, costretti ad estinguer-

re l'incombenza debitoria comprensiva di interessi a mezzo tasse da corrispondere a governi sempre più esosi e spreconi.

Chi per libera scelta si rifiuta di pagare i tributi non immagina neppure che, se fosse seguito dalla totalità dei contribuenti, incepperebbe in tal guisa

questo meccanismo truffaldino e perverso, ancor prima di diventare un evasore fiscale. Meccanismo che a sua volta non è esente da ulteriori contraddizioni vergognose, come l'obbligo discusso dalle camere inerente la chiusura forzata degli esercizi commerciali nei giorni festivi, dopo 15 anni di sforzi protesi alla liberalizzazione della scelta succitata. L'unica deroga all'obbligo suddetto proverrebbe da una decisione del sindaco secondo quanto prescrive il nostro parlamento.

La compressione della libertà di esercitare la propria attività lavorativa nei giorni festivi in caso di necessità, peraltro osteggiata dalla frangia politicizzata della Chiesa, si configura come una delle tante garanzie costituzionali negate nel Bel Paese. Un diritto peraltro votato non tanto all'arricchimento personale, quanto al mero pagamento delle imposte, le più alte d'Europa considerato il Pil, scaturenti in buona parte proprio dall'indebitamento con la BCE. Questa è la conquista della modernità denominata democrazia: una "libertà" vaneggiata da stolti pezzenti e usurai che divorano biglietti, si ammantano di privilegi e ci fanno mangiare "fiducia" e veleno.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Doccia fredda? ... Non per beneficenza!



Alla resa dei conti, ciò che era nelle aspettative del Governo è stato praticamente disatteso. Non ci voleva un pozzo di scienza per prevedere che un aumento dei redditi familiari non avrebbe avuto alcuna ripercussione positiva sul livello dei consumi. Il sistema economico italiano è, da qualche anno, agonizzante e la paralisi è prossima se non si interviene coraggiosamente in modo serio con politiche pubbliche credibili nei fatti e non solo a parole. Il bonus IRPEF di ottanta euro non ha contribuito a generare quella che, in gergo economico, è chiamata "the big push" (ossia, "la grande spinta") per allontanarsi da quel circolo vizioso recessivo verso il quale il Paese si sta pericolosamente dirigendo. Quella gratifica in busta paga, erogata a favore dei redditi mensili inferiori ai millecinquecento euro, non è stata utile nemmeno per prendere una vigorosa rincorsa, figuriamoci, quindi, quale forza possa aver avuto la conseguente spinta! Ancora una volta, la diligenza del buon padre di famiglia ha preso il sopravvento, facendo sì che quelle risorse aggiuntive siano state accantonate in attesa di tempi migliori o come potenziale salvagente qualora la congiuntura economica volga al peggio. In altre circostanze, gli ottanta euro sono stati destinati al pagamento dei debiti contratti per i consumi effettuati in passato, considerando che, in media, circa il 40% degli italiani ha acquistato a rate. In sintesi, il benefit ricevuto non è stato utilizzato per quel target che l'Esecutivo si era prefissato. A differenza del comportamento organizzativo in auge tra i gestori della res publica, le famiglie hanno preferito

utilizzare la maggiore entrata in modo alternativo rispetto ad un aumento della spesa. I contribuenti, nel loro piccolo, hanno messo mano al bilancio senza avere bisogno di alcuna consulenza per operare una spending review su scala ridotta. In tutta questa storia, però, c'è qualcosa che non torna e che potrebbe rivelarsi un ulteriore boomerang sui consumi. In altre parole, quel bonus IRPEF potrebbe essere stato erogato anche a coloro che ne avevano diritto su base mensile, ma non gli spettava su base annuale (ossia prendendo in considerazione, nel calcolo, anche la tredicesima). In questo caso, tutto si potrebbe tradurre, a fine anno, in un'amara sorpresa. Una vera e propria doccia fredda che, per effetto del conguaglio fiscale di dicembre, si rovescerà in testa a coloro che hanno beneficiato, nel corso dell'anno, degli ottanta euro pur non avendone alcun diritto. Così, chi credeva di aver scoperto l'acqua calda per far ripartire i consumi, in definitiva potrebbe aver gettato le basi per una loro ulteriore contrazione, che impatterà proprio a fine anno quando le famiglie si troveranno in tasca una minore retribuzione. Se poi il prospettato aumento dell'IVA ridotta andrà in porto, allora il bonus IRPEF potrebbe tornare al mittente anche in misura superiore a quello percepito.

costa_emanuele@yahoo.it

Salute - Medicina Estetica

La "Criolipolisi" e il "Laser Q-Switched"

LA CRIOLIPOLISI

Le metodiche proposte ed utilizzate per correggere gli inestetismi del corpo umano da accumulo localizzato di tessuto adiposo o cellulite sono numerose. A tale riguardo, si citano a titolo esemplificativo, alcune di esse: l'opposizione, l'elettroterapia con ultrasuoni o infrarossi, la cavitazione, la mesoterapia, ecc. Nessuna di tali metodiche è esente da rischi operatori per cui va eseguita una selezione accurata dei pazienti. Recentemente è stata proposta una nuova tecnica che associa l'assenza di controindicazioni, di dolore, di anestesia ad una elevatissima efficacia: è la Criolipolisi (Cool sculpting). Il corpo umano può essere oggi "modellato" senza intervenire chirurgicamente in assoluta sicurezza utilizzando il potere del freddo. Un dispositivo a "piastra" viene posizionato dal medico sulla zona da modellare: progressivamente la parte trattata viene raffreddata fino a 15° C sottozero. L'azione del freddo "frammenta" le cellule adipose che dopo alcuni giorni vanno incontro ad un processo di "apoptosi" che ne permette l'eliminazione nell'arco di diversi mesi. Un ulteriore vantaggio della Criolipolisi rispetto alle metodiche sin'ora in uso, risiede nella circostanza per la quale il trattamento è "definitivo" e non si riformerà adipe in eccesso nella zona trattata col freddo. Nessun dolore, nessuna anestesia, nessuna controindicazione: tutti possono accedere al trattamento di "Cool sculpting"; la procedura va sempre eseguita dal medico specialista dermatologo in ambulatorio; il paziente, subito dopo l'intervento, potrà riprendere la sua normale attività lavorativa, praticare sport o esercizi fisici. In ogni seduta è eliminato

il 20% di tessuto adiposo in eccesso. Il trattamento va ripetuto dopo due mesi.

IL LASER Q-SWITCHED

La rimozione dei tatuaggi fino a pochi anni or sono era possibile solo con l'uso di tecniche cruenti, quali la dermoabrasione e l'elettrocoagulazione. Tali metodiche presentavano numerosi inconvenienti per il paziente: 1) il dolore, per cui era necessario somministrare farmaci antibiotici con tutti i rischi connessi a tale assunzione; 2) incompleta rimozione dei pigmenti; 3) formazione di cicatrici post-intervento. Da pochi anni, per la rimozione dei tatuaggi, i pazienti possono avvalersi del trattamento con il laser "Q-Switched". Tale apparecchiatura emette impulsi inferiori a un millisecondo, impulsi che colpiscono selettivamente il melanosoma (l'organo che contiene la melanina). Tutto questo avviene senza che il paziente avverte dolore e ciò permette di eseguire il trattamento senza farmaci anestetici. Inoltre, non sono stati mai segnalati esiti cicatriziali permanenti. Dopo alcune sedute (quattro o cinque), a seconda del tipo e dell'estensione del tatuaggio, la rimozione è completa. Il trattamento dovrà essere

eseguito sempre e solo dal dermatologo specialista in ambulatorio medico. Il paziente dovrà evitare prima e dopo la seduta operativa l'esposizione ai raggi del sole o "UVA," né potrà assumere farmaci fotosensibili. L'applicazione topica di qualche pomata antibiotica faciliti

terà il processo di guarigione di questa metodica efficace, indolore e senza esiti cicatriziali inestetici.

a cura del dr. **Andrea Rampone**
Studio: Caserta, Via Gasparri, 6
Tel: 388 1427017
mail: andrearampone@live.it

Amare se stessi è l'inizio di una storia d'amore lunga tutta la vita
O.Wilde

PERCORSI REIKI BENESSERE
SONO APERTE LE ISCRIZIONI
AI CORSI REIKI, INDIVIDUALI E DI GRUPPO

Il Reiki è un metodo molto semplice di auto guarigione che tutti possono apprendere.

Per aiutare se stessi e gli altri a ritrovare la giusta armonia fisica, mentale, emozionale, e per raggiungere il completo rilassamento ed eliminare le tensioni e lo stress.

Gli effetti sono molteplici tra i quali si possono annoverare:
Ripristino dell'equilibrio psicofisico.
Capacità di rilassamento: recupero dalla fatica e dallo stress. Attenuazione del dolore e non di rado scomparsa del medesimo.
Ripresa più rapida dopo malattie ed interventi chirurgici. Maggiore lucidità intellettuale e migliore memoria. Maggiore capacità di lavoro con minore fatica. Aumento delle difese immunitarie.

I corsi sono accessibili a persone di tutte le età. Il Reiki è una via per conoscerci meglio e riportare la serenità nella tua vita.

Il benessere nel tuo corpo, la gioia nel tuo cuore, la pace nella tua mente.

PER INFO CONTATTARE ASSOCIAZIONE "IL GIRASOLE" 3281986502
Accreditata ASI - Associazioni Sportive e Sociali Italiane

FILROUGE CAFE
www.filrougecafe.it

Servizi Esterni
_ Consegna a Domicilio _ Pausa Pranzo
_ Wellcome Coffee _ Colazione per Ricorrenze
_ After Party _ Cocktail Party

infoline: 0823.589158
333 6134694
info@filrougecafe.it

La Dolce Sosta
Bar - Pasticceria - Lounge

Viale Consiglio d'Europa
San Prisco (CE)
Tel 0823-810296

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel/Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°6077 registro periodici 02/12/03
licenza presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale

Direttore responsabile: **Maria Di Martino**
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Stefania Cacciani, Teresa Cioffi, Rachele Papale

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Terra di Lavoro, cresce il divario economico tra ricchi e poveri

I dati parlano chiaro, a rischio povertà molti cittadini della provincia casertana

di Nando Silvestri

Una recente indagine statistica sulla distribuzione dei redditi italiani condotta dall'operatore "Open Data", ulteriormente approfondita dallo scrivente attraverso l'utilizzo di opportuni indici di riferimento, schiude un panorama economico a dir poco raccapricciante in ordine alla distribuzione dei redditi in provincia di Caserta. Anzitutto emerge che quest'ultima presenta, unitamente a diverse province meridionali, un reddito pro capite annuo sostanzialmente basso rispetto a quello registrato in Toscana, Veneto, Lombardia, Trentino, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio e Friuli. Molti dei 2 milioni di posti di lavoro venuti a mancare negli ultimi 6 anni riguardano difatti la Campania e, di riflesso, la nostra provincia. Anche la caduta di oltre 10 punti percentuali di PIL nazionale negli ultimi 6 anni è allineata al crollo dell'economia e della competitività campana e meridionale in genere. Merito anche di una scadente offerta politica della Regione Campania, mal vista persino dalle maestranze di Bruxelles che l'hanno recentemente battezzata "regione peggio amministrata d'Europa". Non fanno eccezione i governanti casertani che tra clamorosi e profetici acquisti, ridicoli rimpasti, poderose opacità contabili affrancate qua e là da squalidi patti di fine mandato, indecisioni e impasse ricorrenti, spingono forzatamente la popolazione cittadina nel baratro, pregiudicandone aspettative e prospettive. Ma un ruolo destabilizzante e distruttivo dal punto di vista squisitamente finanziario è certamente riconducibile all'incapacità amministrativa di veicolare opportunamente i fondi europei e i trasferimenti verso finalità virtuose ed espansive delle attività economiche territoriali. Pressione fiscale locale ad



aliquote massime o superiori alla media nazionale (vedi la Cosap pagata dagli edicolanti di Caserta), speculazioni volte alla parcellizzazione delle rendite finanziarie e numerose "cattedrali nel deserto" realizzate per il tornaconto di clientele e pochi eletti sferrano infine il colpo di grazia ai già sbrindellati redditi locali. In particolare, diversamente da quanto ventilato da altre laboriose realtà amministrative venete e lombarde, il Comune di Caserta impedisce qualunque auspicio di crescita economica territoriale fondato sulle "monete locali", dal momento che preferisce affidare alla stagnazione e alla burocrazia la gestione di spazi e immobili in disuso di sua proprietà. Locali dismessi e improduttivi, potenzialmente feconde del circuito economico cittadino, cadono effettivamente in ostaggio dell'immobilismo comunale, anziché essere ceduti alle comunità locali per implementarne attività lavorative consolidate o servizi utili, idonei a produrre redditi minimi di sopravvivenza e socialità. Queste e altre innumerevoli contraddizioni diffi-

cili da sintetizzare in poche battute per via della complessità di alcune vicende storiche generano una iniqua e irregolare distribuzione del reddito casertano concentrando essenzialmente nelle mani di pochissimi individui sino a lasciare a bocca asciutta la stragrande maggioranza dei cittadini residui. Quanto appena stabilito pretestuosamente definibile "demagogia" da sprovveduti e buontemponi, è agevolmente verificabile misurando un apposito indice statistico di riferimento, quello di concentrazione di Gini che, nella città di Caserta, supera il valore di 0,41. Vale a dire che il capoluogo di Terra di Lavoro contiene diversi super ricchi e troppi super poveri al limite dell'indigenza, soprattutto in periferia e nelle frazioni. L'indice di concentrazione suddetto, infatti, è una misurazione della "irregolarità di ripartizione reddituale" il cui massimo valore possibile, 1, è riconducibile ad una condizione limite paradossale che vedrebbe nelle mani di un solo soggetto tutto il reddito disponibile. Con un reddito pro capite annuo di circa 23000 euro,

quasi il doppio di quello mediamente percepito negli altri Comuni della provincia, il capoluogo di Terra di Lavoro presenta, quindi, i divari distributivi e le contraddizioni più vistose, ivi compresa quella della povertà. Desta non poche preoccupazioni la rilevazione del reddito pro capite annuo nel comune di Gallo Matese pari a circa 10000 euro e dell'indice di concentrazione ancora più alto di quello riscontrato a Caserta, pari a circa 0,43. E' sempre alto il succitato indice di squilibrio distributivo del reddito a Roccamonfina, dove il reddito pro capite annuo è di circa 13000 euro, iniquamente ripartito fra poche persone abbienti e molte persone che vivono modestamente. Ma lo sbilanciamento più acuto e insidioso fra ricchi e poveri si registra invece nel comune di Baia e Latina, dove il succitato indice di Gini, riferibile alla disuguaglianza nella distribuzione reddituale sfiora addirittura lo 0,50. Questo coefficiente elevatissimo è sinonimo di un dislivello economico estremamente marcato, tenuto conto che nel comune di Baia e Latina (e non solo) si percepiscono mediamente meno di 1000 euro al mese. Insomma, sebbene la città di Caserta presenti un più notevole benessere apparente, le contraddizioni fra persone facoltose e individui disagiati emergono spaventosamente e denotano un lampante squilibrio sociale in evidente peggioramento in tutta la provincia, soprattutto nell'Alto Casertano. Colpa anche di politiche economiche comunitarie maldestre e fallimentari, prive di qualunque apprezzabile riverbero sull'indotto del territorio. Soffre in special modo quello matesino, le cui vocazioni originarie per nulla valorizzate e ancor meno preservate sono state piuttosto fuorviate e mistificate dall'opportunismo istituzionale.

Scaccia-Crisi

Lo "Spiritello" di Casertavecchia per scongiurare l'affare della povertà

Ai casertani e ai meridionali in genere toccherà fare una scorta di "spirittelli", le simpatici pignatte portafortuna ideate dalla compianta Ursula Pannwitz al fine di dare lustro a Casertavecchia nel mondo, per scongiurare il declino della nostra economia e quello dello Stato italiano. L'immiserimento progressivo della popolazione è oramai un dato di fatto che purtroppo non scompare dietro le chiacchiere da bar delle amministrazioni. La caduta verticale della spesa collettiva denominata "deflazione" con il conseguente tesoreggiamento delle poche risorse di cui la collettività dispone oramai solo per far fronte ai tributi asfittici, mette in pericolo in primis lo Stato. Questo Stato, accreditato e sdoganato come la peggiore espressione di squalidi interessi privatistici, tende sempre più vorticosamente al fallimento tenuto conto della distruttiva e irreversibile coesistenza di indebitamento e deflazione. Le banche hanno ulteriormente peggiorato gli scenari economici da quando hanno riempito i forzieri di titoli di Stato invece di finanziare innovazioni ed imprese e da quando le fondazioni bancarie hanno fatto della finanza il lavacro degli interessi politici. L'aspetto più interessante e al contempo drammatico della deflazione e della povertà ad essa correlata è rappresentato dalle prospettive di arricchimento che esse offrono alle economie relativamente più stabili come quella tedesca. In pratica, la depressione economica vertiginosa della Campania e del Sud in genere giova ai tedeschi che vantano una pleora di crediti nei confronti dell'Italia visto e considerato che la deflazione e la bassa inflazione, in genere, favoriscono proprio i creditori teutonici che si fanno così pagare in moneta forte, non svalutata.

Fortemente ma non troppo, acquisiti i dati sul potenziamento del dollaro e dell'economia americana che traina anche quella dei paesi in via di sviluppo (PVS) e quella dei paesi emergenti (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica). E' lecito prendere atto dei maggiori rendimenti dei titoli di questi paesi rispetto ai BTP italiani nonostante la maggiore tassazione imposta sulle rendite finanziarie dall'attuale governo. Quest'ultimo, fingendo di detassare i titoli italiani per attingere a prezzo stracciato risorse da sprecare dai risparmi degli italiani e dalle passate generazioni, mette così un'ipoteca sulla libertà personale dei risparmiatori fuorviandoli e ingannandoli con una vera e propria opera disfunzionale di ingegneria sociale. Un gioco sleale in cui gli italiani e i meridionali, in particolare, perdono sempre: quando pagano tributi che seguiranno ad aumentare negli anni a venire, quando finanziarono le scelleratezze del governo attraverso l'acquisto dei titoli di Stato, quando ne percepiscono gli scarsissimi utili e quando sono costretti a rinunciare a beni e servizi di prima necessità per indigenza. A monte di tali disfunzioni, tra le quali figura anche la speculazione sull'immigrazione che, con buona pace della Chiesa, frutta alle manovalanze clientelari almeno 10 euro al giorno per ciascun immigrato tra spese erogate e costi effettivamente sostenuti, c'è il grande bluff della Banca Centrale Europea. Questa ha sempre dato l'impressione di saperla troppo lunga millantando di saper "programmare" attraverso politiche monetarie sfuggenti il tasso di inflazione necessario a favorire la crescita, l'occupazione e la stabilità dei prezzi, senza peraltro riuscirci come risulta dalla contrazione economica di tutta l'Eurozona. Tanto vale far pagare chi ha "sbagliato" a fare i calcoli suddetti con uno storno massivo dei crediti tedeschi per dare un poco di ossigeno ai conti dei paesi più deboli. Visto e considerato il crimine efferato commesso da misteriosi burocrati massoni che hanno segretamente cancellato dal testo della legge 214 del 2011 il prestabilito tetto massimo del vitalizio spettante a magistrati e alte cariche dello Stato che non doveva inizialmente superare l'80% dello stipendio, gli italiani "medi" dovranno versare altri 2 milioni di euro solo quest'anno per finanziare il conseguente innalzamento sfrenato di pensioni più dorate del solito da corrispondere a questi privilegiati signori. Stante la nefandezza di siffatte porcate, l'evasione fiscale di massa si configura come un diritto inalienabile e inviolabile. Intanto, meglio mettere qualche spicciolo da parte negli "spirittelli" di Casertavecchia o investirlo lontano dall'Italia. Non si sa mai.

di Nando Silvestri

RUBRICA A CURA DI ANTONIETTA MONTANO E TERESA DI MONACO

L'avvocato risponde, lettere al Picchio

Responsabilità penale dell'infermiere

Gentile avvocato, sono un infermiere e, durante il turno notturno, il paziente a me affidato, incapace di intendere e di volere, ha da solo staccato la flebo dal suo braccio, cagionando delle conseguenze piuttosto gravi per la sua persona. <Sussiste una mia responsabilità penale?>



RISPOSTA:

La Cassazione prevede un obbligo continuo di sorveglianza durante il turno notturno da parte del personale paramedico, in quanto "gli operatori di una struttura sanitaria sono tutti portatori per legge di una posizione di garanzia, espressione dell'obbligo di solidarietà costituzionalmente imposto ex articoli 2 e 32 della Carta fondamentale, nei confronti dei pazienti, la cui salute essi devono tutelare contro qualsivoglia pericolo che ne minacci l'integrità; e l'obbligo di protezione dura per l'intero tempo del turno di lavoro". (Cfr.Cassazione penale, sez. IV, sentenza del 11.03.2005 n° 9739)

Gli infermieri, non soltanto devono fare attenzione al contenuto della flebo, ma devono vigilare sui pazienti, durante il loro turno, onde evitare ogni possibile inconveniente, "essendo dovere e scrupolo di un infermiere - medico, cui è affidato un reparto, quello di prendere immediata visione delle specifiche situazioni dei malati, raccogliendo la posizione di garanzia che gli viene trasferita al momento della sua presa in carico del reparto".

Cordiali saluti.

Cancellare residenza, diventare senza fissa dimora, per evitare pignoramento di Equitalia

Gentile avvocato, mio padre per sfuggire ad Equitalia ed alle sue cartelle esattoriali, ha deci-



so di cancellare la sua residenza e di diventare un senza fissa dimora, in modo da evitare un pignoramento mobiliare da parte dell'ufficiale giudiziario incaricato della riscossione.

Mio padre abitava in affitto con sua cugina, poi la cugina ha cambiato abitazione e adesso non gli resta altro da fare che diventare un senza fissa dimora.

Come comportarsi riguardo ai documenti che riportano la precedente residenza?

RISPOSTA:

Tuo padre deve recarsi presso gli uffici dell'anagrafe del comune della sua ex residenza per dichiarare di essere senza fissa dimora (senza residenza) e per indicare il domicilio ove inviare la posta e le comunicazioni ufficiali.

Tuo padre, nel compilare il modulo "Dichiarazione di residenza", al posto di scrivere la dicitura "dichiara di avere trasferito la propria dimora abituale al seguente indirizzo", scriverà: "dichiara di avere stabilito il proprio domicilio al seguente indirizzo".

Con Circolare n. 19 del 7 settembre 2009, il Ministero dell'Interno ha chiarito che l'art. 3, comma 38 della legge 15 luglio 2009, n. 94, deve essere interpretato nel senso che le persone senza fissa dimora, iscritte in anagrafe presso un domicilio, devono essere reperibili.

Al fine di garantire tale reperibilità, laddove nel modulo "Dichiarazione di residenza" è riportata la dicitura "Tutte le comunicazioni inerenti la presente dichiarazione dovranno essere inviate ai seguenti recapiti", la persona "senza fissa dimora abituale" dovrà indicare uno o più recapiti dove egli può essere rintracciata; nell'ipotesi più semplice, tale recapito potrà coincidere con il domicilio dichiarato. Tuo padre deve chiedere ed ottenere di risultare senza fissa dimora; deve contestualmente indicare un indirizzo di domicilio per le comunicazioni.

Una volta effettuati questi adempimenti, chiederà una carta di identità aggiornata, così come nuove certificazioni e documenti aggiornati (alla camera di commercio ed all'agenzia delle entrate per quanto riguarda il codice fiscale).

Cordiali saluti

A Luna Rossa
Osteria - Pizzeria

"Cucina tipica regionale"

Chiuso il Lunedì

Via Vinciguerra, 106 - Bellona (Ce)
per informazioni e prenotazioni - Tel. 0823 900858 - 333 2501702

Come ti 'imparo' a occupare

Una lezione che si apprende alle scuole superiori e all'Università

di Giuseppe Mele

1-L'occupazione si impara nelle superiori e all'università. E' una piccola furberia, una capacità di sapere star al mondo che si coniuga soprattutto in autunno ed inverno e da limitare all'avvicinarsi della buona stagione quando con le rincorse sui libri bisogna recuperare i giorni e mesi perduti. Resta come un rumore di fondo, utile a ingrossare una conflittualità spicciola, utilizzabile alla bisogna contro un nemico politico, economico e anche universitario. Serve a far rimanere off limits i luoghi dell'accademia a molti politici e opinionisti, tra cui Giannino cui fu impedito fisicamente di entrare all'Università di Bologna. Il discorso per analogia riguarda gran parte degli esponenti del centrodestra. Paradossalmente veti e occupazioni non toccano le baronie professorali, le loro aule, i loro istituti, da quelli delle famiglie Boato-Fornero e Napolitano a Rodotà. A Roma dove risiede il grosso degli 8 milioni di studenti italiani, tutte le elezioni universitarie, che sono tante e distribuite per istituto, facoltà, sede, rettorato, dipartimento sono quasi sempre vinte dagli studenti di Vento di Cambiamento Fenix di Marzano e Lucchetti., una lista di centro destra moderata, che non sostiene occupazioni illegali. I giornali, soprattutto i più diffusi non parlano mai di questi studenti, legittimati dal voto dei loro colleghi (7600 voti su 16mia votanti effettivi che hanno dato nel 2013 a VdC i due posti di rappresentanza studentesca nel CdA de La Sapienza). Giornali e media danno voce alle piccole minoranze che occupano. Perché fa notizia il ribellismo. Soprattutto pesano parentele e amicizie nel mondo culturale che conta, le quali tramandano ai giovani di belle speranze la necessità di occupare almeno una volta nella vita. Come una volta bisognava cominciare l'età adulta al bordello o nella leva militare. La partecipazione ai moti studenteschi, magari da cooptati partitici d'élite, mandati in avanscoperta in incognito, nelle assemblee sempre meno vocianti e fumose, fa ormai parte del curriculum degli uomini e delle donne del potere. Dall'occupazione e dall'assemblea si diventa, senza soluzione di continuità, portavoce del sindaco, poi direttore del giornale di partito, quadro politico, ministra italiana ed europea, senza cambiare mai testa, linguaggio, pensiero, senza dover maturare mai. Mantenendo l'idea che si governa per spine, per urla, per esclusioni, per cooptazioni. Per occupazioni indebite. Ps. Gazebo: se non puoi continuare a occupare un teatro, avrai un pezzo di Rai E' un periodo quieto per le occupazioni adulte, dopo che i teatri occupati Valle e America, dopo tanti elogi, non sono più di moda. Per chi si preoccupi di sapere dove sono andati a finire gli occupanti, li può trovare quasi tutti in Rai, due giorni alla settimana, nella sinecura detta Gazebo.

Occupazione studentesca, secondo la costituzione

2-Si sono spaventati i membri del Cda del Rettorato di Tor Vergata, Roma, dopo l'irruzione di fine ottobre di alcuni studenti che ne ha occupato la sede e bloccato i lavori per un esonero economico per i borsisti. In genere però c'è noncuranza per le manifestazioni studentesche come quella del plotone disordinato di 50 studenti che vanno su e giù nell'enorme cittadella universitaria de La Sapienza di Roma. In pochi si ricordano del nome del gruppo che anima la contestazione (questa volta Sapienza Clandestina, ma ci sono anche Rete della Conoscenza, Unione degli Studenti, Link, Udu e la Rete degli Studenti). Nomi che vanno, protestano e vengono. Si tramandano tra generazioni come l'appartenenza ad un clan, di cui nella maturità ci si vergogna un po' ma alla cui nostalgia privatamente spesso e volentieri ci si concede. I 50, cacciati dal Lucernario occupato nei pressi del Teatro Ateneo, sono andati ad insediarsi in un ex magazzino adiacente a Medicina legale i cui professori Frati e Gaudio sono proprio il rettore vecchio e quello nuovo. Succubi della strategia dei centri sociali, gli studenti reclamano, invece che case sfitte, l'uso di "spazi abbandonati di cui l'università è piena". L'occupazione è divenuta quasi un'istituzione garantita in senso lato dal diritto allo studio dell'art.34 costituzionale. Molto più protetta di quanto non fosse la goliardia che fu. Non è forse una macabra goliardata il portico occupato dedicato al manovale morto che lo riparava dai vandalismi e dai vandali?

La trattativa Scuola-Occupazione

3-In un mese ordinario, deflagrano i moti studenteschi uno dietro l'altro: il 10 ottobre, il 16, poi il 25 a San Giovanni, mentre ci si prepara a contestare il 17 novembre (giornata internazionale del diritto allo studio). Una volta c'è lo sciopero sociale, un'altra il mini corteo, un'altra ancora flashmob dimostrativi, volantaggi, picchetti e blocchi stradali nel quartiere limitrofo; a seguire l'aggancio con le manifestazioni a portata di piede (in 80mila a fianco della Cgil) e infine soprattutto occupazioni, per assemblee e dibattiti senza fine in cui due parlano mentre gli altri smanacciano ad oltranza i cellulari. E' uno scenario permanente, che nel 2012 vide l'80 per cento delle scuole romane occupate. A parte la costante Roma, sono sotto assedio Palermo, Catania, Firenze con 4 licei occupati



(Michelangiolo, Leon Battista Alberti, Capponi e Galileo) e Pisa dove la foresteria universitaria delle Benedettine, ancora da inaugurare, è stata prima occupata dal Collettivo Universitario Autonomo e poi liberata con la forza. L'education convive con l'istituzione occupazionale. I presidi, per bocca dell'Associazione Nazionale, "fanno quel che hanno sempre fatto e che sono costretti a fare: ormai sono rodati a contenere i danni". Le proteste studentesche (ma anche genitoriali e professorali) hanno riguardato parimenti i vari ministri in sequenza (Ruberti, Berlinguer, Moratti, Gelmini, Corazza). La Giannini, attuale ministra, non è contestata; semplicemente, secondo l'Uds "neppure considerata", come la famosa Buona Scuola, primo annuncio renziano, ridotto a panzana dallo Sblocchi Italia. Un'Azienda regionale per il diritto allo studio, come quella toscana, sta spendendo a Pisa oltre 20 milioni per nuovi 760 posti letto. Poi aggiunge qualche milione per i borsisti (che in Italia superano le centomila euro) senza posto letto cui toccano duemila euro annui cadauno. Come farà con solo 150 milioni previsti dal governo alle regioni per lo studio? 50mila borse saranno tutte a carico locale. Malgrado il clamore, il movimento non è poi così solidale. L'occupazione continuativa di uffici e foresterie, costa milioni di minicantieri di ripristino ed impalcature di sicurezza. Se poi un operaio ha un incidente mortale sul lavoro, come successe a Mohammed Bannour a Scienze Politiche de La Sapienza, si crea la tremenda occasione di protestare contro l'Università, il governo, la ditta dei lavori, il lavoro in quanto tale, la povertà che crea l'immigrazione e chi vi si oppone, mentre tutti i soggetti contestati titolano il portico all'operaio deceduto. Con buona pace dei manovali e dei borsisti. Fanno più gola gli spazi che le aule. Le interruzioni delle lezioni, nello standard dimostrativo, durano pochi minuti per la felicità del docente che solidarizza e del manifestante che non s'annoia. **One education one occupation, lo scisma**

di Bologna

4-Fanno più gola gli spazi che le aule. Le interruzioni delle lezioni, nello standard dimostrativo, durano pochi minuti per la felicità del docente che solidarizza e del manifestante che non s'annoia. Gli studenti sono spesso double face e non sono soli. Si immergono al II° Global Summit di istruzione e occupazione giovanile dove info-provider alla McKinsey spiegano le regole della competizione, della professionalità e della competenza mentre distribuiscono piccole prebende a stagisti standisti. I docenti che hanno appena finito di sostenere le buone ragioni dell'occupazione non pagano gli studenti mandati a collaborare nella speranza di un ritorno accademico un giorno. Così i 5 giorni del Foro Italoico spiegano il mistero del mondo dell'education capace di mantenere insieme miriadi così diversi e contrapposti come Steve Jobs e Che Guevara. In fondo forse tutti insegnano solo la notorietà senza dare peso alle modalità per ottenerla. Il patto sociale scolastico ha rischiato di rompersi proprio nella sua patria, Bologna, l'anno scorso, a causa del Presidente di Lettere e Beni Culturali Marmo ed altri 42 docenti che, retrogradi, si sono rivoltati contro il quarto d'ora di occupazione aula standard, esponendosi in una lettera pubblica. Il contesto era quello di una Bologna della Digos venuta a liberare terreni e uffici della Facoltà di Lettere; della Polizia che sgomberava gli spazi occupati di Psicologia ed infine della "prepotenza inaccettabile dei collettivi che hanno preso possesso di alcune aule di via Zamboni" denunciata dai 42. Mentre si rompono vecchi sodalizi che duravano dal '77, come tra Eco, divenuto reazionario, e l'ex leader degli indiani metropolitani, Cavallo Pazzo, incredibilmente sopravvissuto al suo mito, contro i 42 si sono levati i Docenti Preoccupati, capitanati dalla Meneghelli del Dams, che hanno detto basta alla polizia nell'Università, a favore del collettivo Hobo alias laboratorio dei saperi comuni e del Bartleby occupante via Zamboni. Lo scontro dialettico tra i due gruppi, tenutosi a 6 numeri civici dalle aule in ostaggio, in una sala Pascoli colma di docenti e scrittori venuti da tutta Italia a dar man forte alla propria fazione per 5 ore è stato una vera sfida di Barletta. A destra la bandiera Rodotà, a sinistra quella della legalità reazionaria del partito egemone convertito mentre Cavallo Pazzo applicava a entrambi la teoria dei "diritti conquistati a spinta". Il collettivo Bartleby, senza pace dopo tante occupazioni e sgomberi, ha citato come alter ego il network detto Wu Ming di scrittori in incognito (Bui, Cattabriga, Guglielmi, Pedrini), autori come Luther Blissett Project del bestseller Q per Einaudi nel '99 e di altri romanzi (Altai, Manituana e L'armata dei sonnambuli), per lo stesso prestigioso editore. Il perdono era inevitabile.

Rubrica

Human Rights House

L'azione politica del Comitato Italiano Helsinki per i diritti umani

A cura di **Domenico Letizia**

Il Comitato Italiano Helsinki per i diritti umani fu fondato a Roma nel 1987, su suggerimento del Presidente dell'allora International Helsinki Federation, Karl von Schwarzenberg. Tra i fondatori e i primi aderenti vi furono: Ennio de Giorgi, Sergio Mercanzin, Antonio Stango, Francesco Rutelli, Paolo Ungari, Carlo Ripa di Meana e Jiri Pelikan. Il Comitato Italiano da allora svolge analisi, dibattiti, campagne d'informazione, ricognizioni in zone dove la democrazia è calpestate, promuove iniziative parlamentari, contribuisce all'osservazione di processi sociali, al monitoraggio di elezioni, redige rapporti e li diffonde. Come altri Comitati Helsinki, esercita un'attenta azione di lobbying per i diritti umani presso istanze statali e internazionali, sostiene l'istituzione e il funzionamento della Corte Penale Internazionale nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite e l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo. I suoi membri partecipano frequentemente all'annuale "Human Dimension Implementation Meeting" dell'Osce a Varsavia, al Consiglio per i Diritti Umani a Ginevra, ad incontri al Parlamento Europeo e al Consiglio d'Europa. Nelle sue attività, il Comitato collabora con numerose istituzioni e con altre organizzazioni non governative, fra le quali la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, Nessuno Tocchi Caino, e Amnesty International. L'attuale Segretario del Comitato Italiano Helsinki per i diritti umani è il politologo, attivista ed editore, Antonio Stango membro anche del Partito Radicale Nonviolento transnazionale e trasparente e già direttore del Kazakhstan Human Rights Support Program di Freedom House. Molte le campagne portate avanti nel corso di questi ultimi anni come il Primo Simposio Nazionale sull'etica dei trapianti, durante il quale si è denunciata, grazie anche all'azione di David Matas avvocato canadese Premio Nobel, la pratica dell'abuso e della vendita di organi umani da parte delle istituzioni cinesi nei confronti sia dei detenuti che delle minoranze etniche e religiose, (come la persecuzione del Falun Gong, una pratica di meditazione spirituale che nel corso degli ultimi 15 anni è stata brutalmente repressa dal regime comunista in Cina) o la Conferenza Internazionale sul tema "Protezione della popolazione civile nei conflitti armati", durante la quale si è ricordato il massacro della città di Khojaly, nella regione del Nagorno Karabakh, ove nel 1992 si perpetrò un massacro della popolazione civile armena da opera delle forze armate dell'Armenia.

Il disabile in Italia: l'altra faccia della normalità del Belpaese

Nel bel mezzo delle lotte parlamentari e quelle per accaparrarsi - alla faccia della crisi - il miglior cotechino o baccalà per il conone di Natale, in questi giorni ricorre molto più in sordina anche un'altra battaglia, quella per i diritti delle persone con disabilità. Istituita dalle nazioni unite il 3 dicembre del 1993 a livello europeo e dal 2008 a livello internazionale, la Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità è, senza dubbio, un'occasione per parlare a livello mondiale della condizione di tale categoria sociale. Come se ne parli e quali siano le questioni sorte intorno al vero scopo di tale occasione è, però, un altro paio di maniche. Da un lato, infatti, c'è chi evidenzia il forte valore sociale di una giornata in cui non vengono presentate solo le condizioni delle persone disabili, ma viene anche amplificato l'attenzione sulla lotta per l'applicazione dei loro

diritti; dall'altro lato c'è chi la ritiene, invece, solo una manovra di facciata, attraverso cui istituzioni e masse intendono sistemare le proprie coscienze, senza che poi segua un reale e concreto impegno. Non è certo questa la sede in cui dare una risposta ad una tale e longeva querelle; ci limiteremo, dunque, a descrivere quella che è l'attuale situazione delle persone con disabilità nel nostro paese. Si stima che le persone disabili in Italia siano circa 3 milioni: la principale fonte di dati certi è l'indagine Istat sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" del 2004-2005, a cui vanno aggiunti i dati dell'OMS del 2010, che stima la presenza in Italia di circa 2.824.000 disabili, di cui 960.000 uomini e 1.864.000 donne; ben il 33% dei disabili è portatore di almeno due disabilità contemporaneamente, fra disabilità nelle funzioni, disabilità nel movi-

mento e disabilità sensoriali. Qual è il posto che la società riserva a questa grande fetta di popolazione? Per quanto riguarda la situazione lavorativa i dati non sono molto soddisfacenti: nonostante le innovazioni legislative in tema di inserimento lavorativo (L.68/99) e le molte iniziative attivate anche grazie a progetti e finanziamenti europei, tutt'oggi in Italia si rilevano livelli di occupazione dei disabili ancora piuttosto bassi. Il tasso di occupazione fra i disabili è infatti pari al 21%, meno della metà di quello rilevato fra i non disabili. Una nota di merito da dare al nostro bel paese riguarda, invece, l'inclusione scolastica: l'Italia è, infatti, uno dei pochi paesi nei quali le persone disabili sono in grandissima parte inserite nelle scuole normali. Attualmente il livello d'istruzione delle persone disabili si è notevolmente elevato: tra quelli che appartengono alla fascia di età compresa tra i 15 - 44

anni si nota un notevole aumento di coloro che hanno un titolo di studio alto. Infatti, il 38% dei disabili fra i 15 e i 44 anni possiede un diploma o una laurea, rispetto al 14% dei disabili in età tra i 45 e i 64 anni. Passi in avanti sono stati fatti, recentemente, in ambiti diversi: pensiamo agli sforzi per una progressiva eliminazione delle barriere architettoniche (proprio il 26 novembre la 7a Commissione della Camera ha esaminato il DdL C. 705 inerente le norme atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati, nonché all'introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche) o alle tante discusse gelide secchiate in favore dei malati di SLA. Ricordiamo, ancora, l'istituzione delle Paralimpiadi del 2012, con cui il mondo ha potuto conoscere l'altra fac-

cia della disabilità, quella pulsante di vita e di gioia. Quanto, però, inclusione e integrazione siano davvero sinonimi e quanto i disabili sentano di essere davvero parte del contesto sociale in cui vivono - e non solo una parte a cui trovare una qualche collocazione accessoria - non è materia di interesse statistico. Chi, da anni, pone interesse e impegno a favore dell'inclusione sociale e contrasto alla discriminazione e allo stigma, è la Federazione Italiana per il superamento dell'handicap. A partire dallo scorso anno, la FISH ha avviato una campagna rivolta alla comunicazione e alla raccolta fondi, riproposta anche quest'anno proprio in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità. Il nome della campagna è quanto mai significativo: "Persone - non pesi". Il concetto cardine della campagna è chiaro: concedere alle persone disabili

li e alle loro famiglie il diritto ad accedere ad informazioni che le riguardano, al fine di renderli responsabili delle proprie decisioni, maturare coscienza critica, disporre di elementi di valutazione e tutelarsi; si spera, inoltre, di trasferire all'opinione pubblica la consapevolezza che la privazione dei diritti umani provoca l'esclusione e la discriminazione delle persone con disabilità, trasformandole appunto in "pesi". In realtà, che si cerchi di trovare un giusto termine con cui definirli - handicappati, disabili o diversamente abili che sia - o che venga istituita una Giornata per la tutela della categoria, chissà se a loro importi poi così tanto: il vero diritto da rivendicare è, forse, solo quello che la diversità diventi normale - ma non ordinaria - e che, più che decidere come chiamarli e dove collocarli, si cominci a vederli più semplicemente come persone.

Meola Rosa